



# Nuove povertà, più neet della media lombarda

## La ricerca dell'Università della Bicocca. A rischio anche le famiglie con minori

### Lo studio

Non più solo immigrati, persone senza fissa dimora, disoccupati o persone che devono far fronte a cure costose. Oggi (e la pandemia aggraverà questa tendenza) la povertà è frammentata, trasversale. Colpisce tutte le categorie e, accanto ai soggetti tradizionalmente considerati fragili, si registrano nuovi profili come genitori single, giovani, famiglie monoreddito con figli piccoli. Avviene (anche) in Bergamasca ed emerge dal rapporto «Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo», commissionato dalla Fondazione Istituti educativi di Bergamo al Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, e realizzato con il sostegno della Provincia di Bergamo e della Fondazione Azanelli Cedrelli Celati per la Salute dei Fanciulli, e in collaborazione con l'Ats Bergamo, le Acli e la Fondazione Carisma.

Realizzato nel corso del 2020, lo studio analizza i dati della provincia e dei diversi ambiti territoriali (fino ai singoli comuni), parte dall'analisi

dei tre tradizionali canali di inclusione sociale (i circuiti di socialità, quelli economici e quelli politici) e — spiega il professor Matteo Colleoni, a capo del gruppo di ricerca — «mette in evidenza come la Bergamasca gode di una condizione mediamente migliore rispetto ad altri contesti nazionali e regionali, sebbene sia contraddistinta dalla presenza di un'elevata eterogeneità territoriale e dalla conseguente presenza di forme specifiche e localizzate di vulnerabilità, causate da fattori di contesto». Un esempio? «Gli ambiti montani e alcuni territori della zona orientale e sud-orientale — prosegue il ricercatore Simone Caiello — risultano essere più problematici ed esposti, in virtù di fattori quali la diversità del tessuto economico, la mag-

### L'iniziativa

Finanziata dagli Istituti Educativi, il presidente: sarà condivisa con le istituzioni

giore perifericità e la scarsa concentrazione di risorse, la più difficile capacità di inter-

vento dei servizi di welfare».

Fra i tanti, spicca un dato, sul quale i vari relatori si soffermano: la provincia presenta una percentuale superiore di giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet (21,8%), rispetto alla Lombardia (18,6%),

benché il fenomeno sia inferiore alla media nazionale (pari al 25,7%). Anche la presenza di famiglie con minori («che, a causa di un sistema caratterizzato da politiche nazionali deboli rispetto alla media europea, è uno dei profili maggiormente esposti al rischio di povertà», sottolinea il professor David Benassi) è maggiore che altrove: le famiglie con componenti fra 0-14 anni rappresentano il 22,5% contro il 21,5% regionale e il 19,7% nazionale. E c'è un altro elemento preoccupante, che si traduce in minor capacità di inclusione: circa il 15% (rispetto al 10% regionale) di comuni è in posizione di perifericità rispetto all'accessibilità a servizi fondamentali per la qualità della vita. Fra questi c'è la risicata connessione alla banda ultralarga (la media de-

gli edifici raggiunti in provincia è dell'1,95%, contro il 4% regionale e il 13,31% nazionale). L'analisi evidenzia che sono numerosi gli interventi di contrasto alla povertà, così come le risorse disponibili, «ma la frammentazione dei canali di sostegno, benché si riscontri una tradizione di buona collaborazione tra gli attori del territorio, spesso ne vanifica l'efficacia», aggiunge Caiello. «Emerge dunque — conclude il presidente della Fondazione Istituti educativi Luigi Sorzi — la necessità di un disegno generale di programmazione tra pubblico e privato sociale, con un respiro ampio e un orizzonte temporale maggiore. L'obiettivo è fare sistema per costruire un welfare comunitario e dare risposte concrete ai bisogni reali». Per questo la Fondazione nei prossimi mesi condividerà, attraverso 6 webinar, lo studio con istituzioni ed enti del territorio. Sarà inoltre allestita una mostra fotografica, per accompagnare la ricerca, con gli scatti di Giovanni Difidenti.

**Michela Offredi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bergamasca gode però di una condizione mediamente migliore rispetto ad altri contesti nazionali e regionali

**Matteo Colleoni**  
Università  
Milano Bicocca

**15**

**per cento** dei paesi non ha accesso a servizi ritenuti ormai fondamentali per la qualità della vita, per esempio la connessione con banda ultralarga.